

LUIGI
MANCONI

L'EDITORIALE

DUE ITALIE
LONTANE

Nel tempo del massimo disprezzo ideologico per il lavoro manuale, la classe operaia - quella tradizionale, professionale, specializzata - fa sentire nuovamente la propria voce. Nonostante le apparenze, non è un grido disperato, ma l'apertura di un conflitto. Gli operai dei cantieri navali sanno bene di non essere forza lavoro marginale né periferia dell'impero capitalistico. Sanno bene che, se il piano di ristrutturazione della Fincantieri sembra voler dequalificare e ridurre la base materiale della produzione navale, non è certo per una legge inflessibile del mercato, dal momento che nessun serio progetto di riconversione è stato tentato. Quella strategia di de-industrializzazione ha una sua precisa origine politica. Essa richiama, per un verso, la tendenza irresistibile alla finanziarizzazione dell'economia e, per l'altro, l'incapacità - anch'essa tutta politica - di pianificare il sistema nazionale dei porti e della cantieristica navale. Non è casuale pertanto che il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, arrivi a convocare un incontro tra le parti sociali solo tra una decina di giorni. Ed è così che la presenza in piazza degli operai della Fincantieri sembra enfatizzare, quasi plasticamente, la vacua futilità di un governo che, più che ostile, appare evanescente. Perché questo è il punto cruciale. Probabilmente, della mobilitazione operaia di queste ore, oggi verrà dato conto sui mezzi di informazione solo per le tensioni che ha pro-

dotto e per gli incidenti che si sono verificati. La scena pubblica, invece, sarà massicciamente occupata dagli atti, tanto sgangherati quanto prepotenti, di un Governo in piena crisi. L'ennesima richiesta di un voto di fiducia (il trentanovesimo in tre anni) al solo scopo di cancellare il referendum sul nucleare, per evitare che si determini un ulteriore strappo tra cittadini e Governo.

Non è retorica, di conseguenza, sottolineare come, via via che la crisi economica si cronicizza, emergano nitidamente due Italie. E la distanza che le separa sembra farsi, ogni giorno che passa, più incolmabile.

Se si torna indietro con la memoria, si può constatare come anche nelle fasi di più acuta lacerazione del Paese, anche quando le fratture si facevano più traumatiche, si avvertiva un tenace cercarsi, magari confuso e certamente ruvido, tra le parti in conflitto. Tra le classi sociali così come tra i partiti politici. Fin dalla fine degli anni '60, e mentre cresceva la divaricazione tra i soggetti in campo, sembrava comunque prevalere la consapevolezza che il campo, almeno il campo, fosse comune e condiviso; e il conflitto quanto più era aspro tanto più aspirava a trovare una mediazione, un compromesso, un terreno d'intesa. E così è stato, bene o male, per decenni.

Oggi tutto ciò non sembra più possibile. Oggi c'è un'Italia di maggioranza, che fatica a trovare la propria rappresentanza politica ma che si ostina a cercarla e a tentare aggregazioni, soluzioni, alternative. E c'è un'Italia che si abbandona a fantasie paranoiche ("zingaropoli", "Mecca gay", "Stalingrado"...), al solo scopo di prendere tempo e di buttare fumo negli occhi. Ci volevano gli operai dei cantieri navali a misurare quanto quelle due Italie siano irreparabilmente distanti. ❖

Duemilaundici
Pdl, attaccare
Pisapia tanto per...

Francesca Fornario

Le dichiarazioni degli esponenti del Pdl contro Pisapia sono propagandistiche e prive di fondamento. Ne sono coscienti gli stessi esponenti del Pdl che, mentre rilasciano certe dichiarazioni, pensano tutt'altro. Per questo, riporteremo alcune affermazioni degli avversari di Pisapia seguite, tra parentesi, da ciò che realmente pensavano. Berlusconi: «Pisapia non vuole abbattere le baracche dei rom, è per l'autocostruzione: vuole permettere agli zingari di autocostruirsi le proprie case dove meglio credono». (Ehi, ma è quello che ho promesso io ai napoletani!). Giovanardi: «Pisapia vuole liberalizzare cannabis e marijuana, ma così finirebbe con l'aumentare il giro d'affari della criminalità organizzata». («È il contrario: se la marijuana fosse legale non ci sarebbe lo spaccio, ma mi piace confondere le acque. Del resto ho appena fatto ritirare i depliant del museo di Ustica perché contengono accuse imprecise sui mandanti della strage: non c'era scritto che è stato Pisapia. Accidenti, dovevo dire questa!»).

Berlusconi: «La madre di un nostro assessore è stata colpita ripetutamente all'addome da un sostenitore di Pisapia, buttata per terra e calpestate e ha dei segni visibilissimi sul corpo». («Basterà? O aggiungo che ha riportato diverse ferite da Falce e Martello?»). Berlusconi: «L'esito dei ballottaggi è ininfluente ai fini della tenuta del Governo e delle riforme» («Le riforme non le avremmo fatte in ogni caso»).

Bossi: «Pisapiasbrrrbb prrrr brrrr buuuu chiese moschee zingari teruuuun Prrrrrr ghhhhhhhh» («Pisapiasbrrrbb prrrr brrrr buuuu chiese moschee zingari teruuuun Prrrrrr ghhhhhhhh»)

Berlusconi: «Pisapia vuole lasciare a piede libero gli immigrati clandestini che delinquono». («A proposito, quanti giorni mancano al processo Ruby?») ❖



UNA TESI DEVASTANTE E GIURIDICAMENTE FONDATA: INQUISIRE IL PAPA PER CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

NUOVI E INQUETANTI RETROSCENA SULLO SCANDALO DEI PRETI PEDOFILI

DALLA MAGGIORE CASA EDITRICE INGLESE, LA PENGUIN, IL LIBRO CHE IN ITALIA NON SAREBBE STATO POSSIBILE SCRIVERE

L'OPERA DIROMPENTE E RIGOROSA DI UN INSIGNE GIURISTA LIBERTARIO, L'ATTUALE DIFENSORE DI JULIAN ASSANGE PER IL CASO WIKILEAKS

Geoffrey Robertson

PROCESSO AL PAPA

"Uno dei lavori di demolizione più formidabili che si possano immaginare."
theguardian

IN LIBRERIA

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIARLO ENTRO IL 30 GIUGNO

Indirizzo: Via del Lavoro, 2 - 00198 Roma - Tel. 06/47801111

Gruppo Editoriale L'Espresso - Via del Lavoro, 2 - 00198 Roma - Tel. 06/47801111

Indirizzo: Via del Lavoro, 2 - 00198 Roma - Tel. 06/47801111

Per informazioni: 06/47801111

www.espressolibro.it

Numero Verde 800 145 525

Offerta valida fino al 30 giugno 2011

Indirizzo: Via del Lavoro, 2 - 00198 Roma - Tel. 06/47801111

Indirizzo: Via del Lavoro, 2 - 00198 Roma - Tel. 06/47801111